

RELAZIONE di CONSULENZA TECNICA

CARABINA ZASTAVA M-76 - CAL. 7,92x57js

(Proc.Penale N. 13989/13 RGNR – Procura della Repubblica di Brescia)

QUESITI e CONTRODEDUZIONI

- 1) Rilevino i consulenti se le carabine Zastava M76 - cal. 7,92x57JS possano essere considerate “arma da guerra” o “tipo guerra” deducendo dalla documentazione disponibile;
- 2) Effettuino una disamina delle procedure disposte dalla Procura della Repubblica di Brescia traendone spunti ed eventuali controdeduzioni ;
- 3) Le carabine mod. M-76 di cui al sequestro che possano sparare a raffica oppure no, in quale contesto possono essere allocate.

ANALISI dei CONSULENTI TECNICI:

Ing. BISCUSO Valerio Antonio Leonardo - C.T.U. - Tribunale Civile-Penale di Lecce

BISCUSO Bruno Giancarlo - Armaiole - Fabbrica Armi - Esplosivi

Officina Analisi Tecniche e Legislative sulle Armi da Fuoco Portatili

Via G. Argento, 36 – 38 – 73100 LECCE

Tel. 0832.492451 – Lab. c/o - Arethusa s.r.l.

P.Iva: 03176560757

valerioantonio.biscuso@ingpec.eu - bruno.biscuso@pec.it - arethusa@pec.it

Cell. 380_1864206 - 347_4927873

PREMESSA,
DESCRIZIONE DELL'ARMA
ANALISI DELLA VICENDA GIUDIZIARIA
RISPOSTA AI QUESITI E CONCLUSIONI

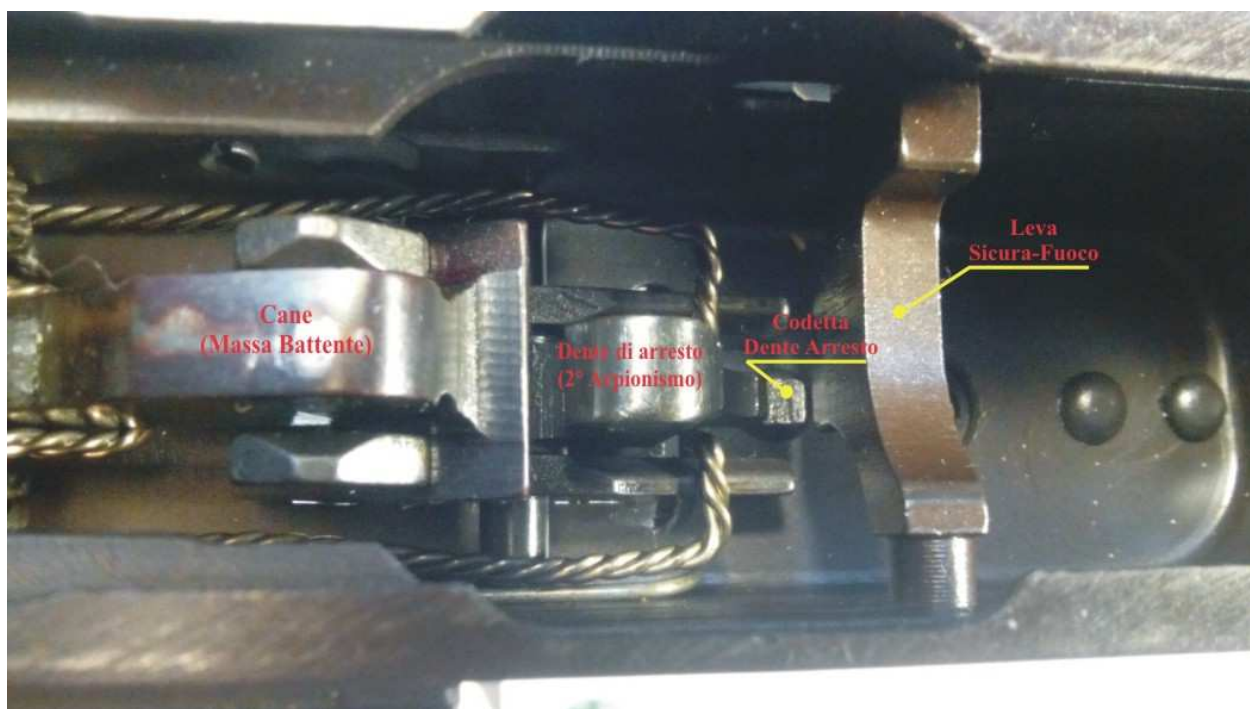
DEDUZIONI FINALI:
“*ARMI COMUNI da SPARO*”

PREMESSA - 1 -

P.1) COME NASCE L'INDAGINE DA PARTE DELL' AUTORITA' GIUDIZIARIA

Da quanto è dato sapere, durante le prove di tiro in un poligono italiano, un tiratore in possesso di una carabina Zastava M-76 cal. 8x57 JS, mentre si accingeva a sparare in appoggio il primo dei cinque colpi inseriti nel caricatore, senza che ne avesse contezza, all'atto di premere il grilletto gli partivano tre colpi a ripetizione. Sconvolto dalla dinamica inattesa riponeva l'arma per tentare di capire cosa fosse accaduto non avendo questa mai presentato in precedenza un simile difetto. Dopo un attento esame dell'arma si scopriva che la leva Sicura-Fuoco era posizionata per caso fuori dagli incavi di bloccaggio tenendo così arretrato il dente di arresto di sicurezza (previsto in tutte le armi semiautomatiche che abbiano il cane con due arpionismi), permetteva così al cane di scorrere liberamente: lo stesso, invece di bloccarsi ad ogni colpo, ritornava a collocarsi sull'otturatore che contiene il percussore provocando lo sparo.

Le voci corrono e l'A.G. inizia ad indagare sulla natura delle carabine importate dalla ex Jugoslavia in quanto le armi che sparano a raffica in Italia sono vietate.



Vista del gruppo di scatto della Zastava M-76

Si tratta, pertanto, di accertare se le carabine importate regolarmente in Italia, la maggior parte transitate attraverso il Banco Nazionale di Prova di Gardone V.T. (ente certificatore della sicurezza e della rispondenza alla legalità) presentino o meno questo difetto, essendo le Zastava M76 Catalogate dal Ministero dell'Interno come Armi Semiautomatiche.

PREMESSA - 2 -

P.2) INTERROGATIVI SUSCITATI E PRIMI RISCONTRI / RISPOSTE

Allo stato attuale la vicenda giudiziaria pone degli interrogativi, sotto riportati. La Carabina Zastava M-76:

- a) è un'arma Semiautomatica?

la Zastava M-76 è stata prodotta solo ed esclusivamente in versione Semiautomatica, lo dice il consulente stesso Averna, interpellato dal P.M., nelle relazioni del 22.11.2013: lo dice il dott. Angeletti relatore nella fase di catalogazione dell'arma, lo dice la stessa Zastava Arms all'uopo interpellata con nota 15.05.2017 (Paragrafo 1.3 a seguire);

- b) benché semiautomatica perché vi sono probabilità che possa sparare a raffica ?

Non è stato realmente provato con prove a fuoco, bensì con prove in 'bianco' ed in condizioni non previste per il normale impiego così come descritto nel "Manuale d'Uso" originale. A seguito della Consulenza Tecnica disposta dai P.M. della Procura di BS, i C.C.T.T. avrebbero rilevato che delle 1239 carabine M-76 periziate (con prove in bianco senza sparo), su n° 977, hanno dichiarato vi *"è la possibilità di sparo a raffica quando il selettore di tiro venga situato in posizione intermedia fra quella di sicura e quella di sparo a colpo singolo"*;

- c) perché 262 su 1239 carabine relazionate risultano solo semiautomatiche?

Dalla relazione dei Consulenti Tecnici Averna-Fontana si rileva negli allegati "A" e "B" che n° 262 carabine periziate su 1239 hanno dimostrato che non vi è la possibilità del tiro automatico (raffica) nelle condizioni indicate;

- d) è un'arma da demilitarizzare ?

La Zastava M-76 non è un'arma da "demilitarizzare" in quanto non rientra fra quelle identificabili nell'ART.1 c.2 della L. 110/75 e succ. modificazioni. Non è stata prodotta per il tiro a raffica, pertanto, rientra nelle armi semiautomatiche così come è stata 'Catalogata';

e) qual è la differenza fra un arma di provenienza *militare*, una da *demilitarizzare* ed *un'arma comune da sparo* ?

Per la normativa corrente non vi è pregiudizio che un'arma provenga da arsenali militari e quindi possono essere introdotte nel nostro stato le armi che abbiano le caratteristiche rispondenti a quelle delle armi *comuni da sparo*;

Si “demilitarizzano” le armi da “guerra” e quelle “tipo guerra” con procedure atte a rendere ‘irreversibili’ le modifiche meccaniche (in sostanza non devono poter effettuare più il tiro automatico previsto in origine): Circolare 11.07.1994 n. 559/C50106.D.94 e Decreto del Ministero dell’Interno (G.U. 21-5-2016 n.118).

Non deve trarre in inganno la definizione “militare” e non può essere assolutamente associata ad “arma da guerra” o “tipo guerra”.

Nelle armi comuni da sparo, anche di derivazione militare, cioè le semiautomatiche, non è previsto nessun intervento nella scatola di scatto.

Il meccanismo di scatto e di alimentazione sono controllati dalla Commissione Consultiva o dal Banco di Prova con decisione definitiva non censurabile, e in queste sedi possono essere tolti dal modello originale quegli accessori (ad esempio il lancia granate se presente, ecc.) non necessari per gli usi di caccia o sportivi.

PREMESSA - 3 -

P.3) RISPOSTE AI QUESITI 1, 2 e 3 della xxxxxxxxxxxxxxxx

Al fine di formulare risposte ai quesiti formulati dalla Società xxxxxxxxxxxxx., si analizzano di seguito le caratteristiche tecniche dello Zastava M-76 (*Capitolo 1* seguente) e le fasi salienti della vicenda giudiziaria occorsa fino ad oggi.

In particolare verranno commentati punti significativi delle relazioni tecniche elaborate dai tecnici nominati dalla A.I. fornendo ove necessario adeguata documentazione a riscontro.

In particolare, la vicenda giudiziaria può essere ai fini di questa relazione divisa in due fasi ben definite:

Prima fase: dettagliata nel *Capitolo 2* seguente

Seconda fase: dettagliata nel *Capitolo 3* seguente

CAPITOLO - 1 - DESCRIZIONE TECNICA

1.1) POLUAUTOMATSKA SNAJPERSKA PUSKA ZASTAVA M-76

Il fucile **semi-automatico** di precisione (poluautomatska snajperska puska) Zastava M-76 è stato progettato e realizzato per l'esercito ex Yugoslavo per fini sportivi e per tiri di precisione come equipaggiamento ai fanti "Sniper" (tiratori scelti).

Quest'arma non può essere considerata adatta al tiro automatico (raffica), o equiparata, ad un'arma d'assalto automatica alla stregua di un Kalashnikov AK 47, quindi arma da "demilitarizzare", per i seguenti motivi fondamentali che la caratterizzano:

- 1) lunghezza rilevante, non adatta come arma d'assalto, cm. 1150 cm.;
- 2) calibro molto potente ed inadeguato al tiro a raffica a causa del forte rinculo;
- 3) capacità esigua del serbatoio (fin dall'origine ed esclusivamente di 10 colpi) a differenza del AK47 che dispone di caricatori che vanno dai 30 ai 75 colpi ed oltre;
- 4) Ottica da 4 ingrandimenti con isotopo radioattivo per la visione notturna;
- 5) Assenza del terzo incavo sulla carcassa per il posizionamento certo della leva (selettore di tiro a raffica), (l'AK-47 e suoi derivati - Zastava M70 - reca questa fresatura indispensabile a garantire con certezza e continuità il fuoco automatico)
- 6) La cadenza di fuoco in semiautomatico giunge al massimo allo sparo di 30 colpi a minuto, contro i 600 ciclici dell'AK
- 7) Peso rilevante di 4,200 Kg.

Si riporta di seguito la traduzione letterale dal serbo della prima pagina del capitolo introduttivo del manuale operativo dello Zastava M-76, distribuito ai militi dell'esercito ex Yugoslavo, manuale citato a pagina 8-9 della relazione di consulenza tecnica redatta dal Dott. Ing. Mario Averna e Giulio Fontana in risposta ai quesiti dei P.M.. del 19 Febbraio 2015 (detta relazione ed i suoi contenuti verrà trattata con maggiore dettaglio in questa perizia nei capitoli seguenti).

Da tale traduzione non si deduce la benchè minima intenzione delle autorità militari ex Yugoslave di suggerire ai militi un utilizzo del fucile che non fosse di tipo semi-automatico, come del resto chiaramente dichiarato nel titolo stesso del manuale, la cui traduzione è pure riportata di seguito:

SAVEZNI SEKRETARIJAT ZA NARODNU ODBRANU

GENERALŠTAB JNA – UPRAVA PEŠADIJE

UP-50

VOJNA TAJNA
Interno

[Signature] VOJNA JEDINICA 6204/VB

Broj: **494**

11. 11. 1998. god.

M O S T A R



PRAVILO

POLUAUTOMATSKA SNAJPERSKA
PUŠKA 7,9 mm M76



TRADUZIONE ITALIANO

Segretariato federale del dipartimento della difesa popolare
General Staff dell'esercito popolare Jugoslavo – Dipartimento per la Fanteria

UP-50

Interno

SEGRETO

UNITA' MILITARE 6204/VB

Numero: 494

Novembre 11th, 1998

MOSTAR

REGOLAMENTO

FUCILE SEMI-AUTOMATICO SNIPER 7,9mm M76

1982.

Glava I

NAMENA, OPIS I RUKOVANJE POLUAUTOMATSKOM SNAJPERSKOM PUŠKOM 7,9 mm M76 I MUNICIJOM

1. NAMENA I BORBENE OSOBINE

1. – Poluautomatska snajperska puška 7,9 mm M76 (sl. 1) namenjena je za uništavanje važnijih pojedinačnih otkrivenih (nepokretni, trenutni, pokretni) i maskiranih živih ciljeva na većim daljinama.

Uspešno dejstvo snajperskom puškom na otkrivene i dobro vidljive ciljeve danju postiže se na daljinama do 1000 m. Najuspešnije dejstvo ostvaruje se do 800 m. Na niskoleteće avione i helikoptere, kao i padobrance, uspešno dejstvo snajperskom puškom postiže se na daljina-
ma do 500 m. Noću se najuspešnije dejstvo postiže na daljinama do 400 m.

2. – Za gađanje snajperskom puškom koristi se snajperski metak, i obični metak 7,9 mm sa univerzalnim ili obeležavajućim zrnom. Za gađanje snajperskom puškom danju koristi se mehanički nišan i optički nišan M76, a noću pasivni nišan 5x80. Nišanska daljina za gađanje mehaničkim nišanom je do 1000 m, optičkim nišanom M76 do 1200 m, a pasivnim nišanom 5x80 do 500 m.

Maksimalni domet zrna je 5000 m.

3. – Snajperska puška se puni okvirom od 10 metaka, a brzina gađanja u borbi je do 30 metaka u minuti.

11

Pagina 11 del manuale Zastava M-76 distribuito ai militi

TRADUZIONE di PAGINA 11:

Capitolo I

SCOPO, DESCRIZIONE E UTILIZZO DEL FUCILE SEMI-AUTOMATICO SNIPER 7,9mm M76
E MUNIZIONAMENTO

UTILIZZO E CARATTERISTICHE IN COMBATTIMENTO

1. – Il fucile semi-automatico sniper 7,9mm M76 (Fig. 1) è pensato per attingere bersagli singoli esposti e importanti (fermi o in movimento) o bersagli camuffati a grande distanza.

Il fucile è efficace su bersagli visibili alla luce del giorno fino a distanze di 1000m. Il risultato ottimale si ottiene fino a distanze di 800m. Risultati efficaci si ottengono su aeroplani ed elicotteri in volo a bassa quota, così come paracadutisti, per distanze fino a 500m. Di notte, la migliore efficacia si ottiene per distanze fino a 400m.

2. - Il fucile utilizza proiettili speciali o ordinari da 7,9mm con palla universale o tracciante. Di giorno, si possono utilizzare le mire meccaniche o l'ottica M76, mentre di notte si utilizza il sistema di puntamento 5x80. La distanza di mira massima con mire meccaniche è 1000m, con ottica M76 è 1200m, con sistema di puntamento 5x80 è fino a 500m.

3. - Il fucile è caricato con un caricatore da 10 colpi, e la frequenza di sparo in combattimento può arrivare fino a 30 colpi / minuto.

Lo Zastava M-76 è stato il diretto concorrente del fucile di precisione semi-automatico SVD Dragunov, di produzione ex URSS, e del fucile di precisione semi-automatico FPK Dragunov, di produzione Rumena, nelle competizioni militari di tiro di precisione del Patto di Varsavia, e con i quali si hanno molte similitudini.



Zastava M-76



SVD Dragunov



FPK Dragunov

Sia l'SVD Dragunov che l'FPK Dragunov sono catalogati dal BNP e commercializzati in Italia.

1.2) DEFINIZIONE DI “ARMA DA GUERRA” – “TIPO GUERRA”

Val la pena di sottolineare come sia del tutto normale che da un arsenale militare escano armi destinate al mercato civile, le quali dal modello militare riprendono soltanto le invenzioni meccaniche, ma non certo le caratteristiche tipiche di un arma militare come previsto dalla legge sull'armamento militare e dai relativi decreti ministeriali di attuazione, da ultimo quello del 13 luglio 2017 (GU 163 / 2017).

E bene precisare che le armi da guerra sono così definite dalla normativa L. 110/75:

Articolo 1

Armi da guerra, armi tipo guerra e munizioni da guerra.

Agli effetti delle leggi penali, di quelle di pubblica sicurezza e delle altre disposizioni legislative o regolamentari in materia sono armi da guerra le armi di ogni specie che, per la loro spiccata potenzialità di offesa, sono o possono essere destinate al moderno armamento delle truppe nazionali o estere per l'impiego bellico, nonché le bombe di qualsiasi tipo o parti di esse, gli aggressivi chimici, i congegni bellici micidiali di qualunque natura, le bottiglie o gli involucri esplosivi o incendiari.

Fatto salvo quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 2, sono armi tipo guerra quelle che, pur non rientrando tra le armi da guerra, possono utilizzare lo stesso munizionamento delle armi da guerra **o sono predisposte al funzionamento automatico per l'esecuzione del tiro a raffica** o presentano caratteristiche balistiche o di impiego comuni con le armi da guerra.

1.3) COSA DICE LA CASA COSTRUTTRICE DEL FUCILE ZASTAVA

I sottoscritti consulenti , allo scopo di offrire una lettura certa sulla natura delle carabine Zastava M-76 si sono prodigati per avere informazioni che possano risultare incontrovertibili ed illuminanti anche per l'Autorità Inquirente:

Armeria F.lli Biscuso - dal 1898

ARMI – MUNIZIONI – ABBIGLIAMENTO – RICARICA

Una delle più Antiche Armerie d'Italia

Spett.le

Lecce, 08 marzo 2017

**ZASTAVA ARMS Co.Rs
Kragujevac – Serbia**

E p.c. AUDA – Milano/ITA

OGGETTO: Zastava M-76 cal. 8x57Jrs.

POLUAUTOMATSKA SNAJPERSKA PUSKA 7,9mm M/6

Con la presente Vi richiediamo di fornirci un chiarimento tecnico, che sicuramente ricaverete dai Vs. archivi, relativamente alla carabina Semiautomatica Zastava modello M-76 cal. 8 Mauser.

I punti per i quali si richiede una risposta sono i seguenti:

- La scatola di scatto (derivata dalla meccanica Kalashnikov) è stata progettata e prodotta per il tiro automatico a raffica ?
- Sono state prodotte varianti della carabina Zastava M-76, in origine per il tiro semi-automatico, che avessero anche la predisposizione selezionabile per il tiro automatico continuo (raffica) e riportino la tre fresature sulla carcassa compresa l'intermedia per il posizionamento della leva in condizione di: Sicura - Automatico - Semi-Automatico ?

Certi di un Vs. riscontro, distintamente salutiamo

Arethusa srl – div. Armi

Un Tecnico

Ing. V.A.L. Biscuso

-----english-----

This letter is to request Zastava for a technical clarification that Zastava will certainly be in the position to provide, being the company that designed and produced the semi-automatic rifle Zastava model M76 cal. 8 Mauser.

Here below the technical questions for which we are kindly requesting your answer:

- ☐ Has the trigger box (derived from the design of the Kalashnikov) been designed and produced for automatic fire?
- ☐ Has Zastava ever produced rifles variants of Zastava M76 model, which was originally conceived for semi-automatic shooting, with the ability to select automatic fire? In this case, was the rifle body equipped with three millings including the intermediate for positioning the selector lever in conditions SAFE – AUTOMATIC FIRE – SEMI AUTOMATIC FIRE?

Thanks in advance for your attention.

Best regards


Ing. V.A.L. Biscuso



Punzone: Fabbrica d' Armi - Registrato: Banco Nazionale di Prova – Gardone V.T./Italia

ARETHUSA s.r.l. - div. Armi - Via G. Argento, 36-38 73100 - Lecce / Italia - C.C.I.A.A./LE 156280/97 - tel. 0039 0 832 492451
armeria@biscuso.it - info@arethusa-srl.it - arethusa@pec.it - www.biscusoarmitalia.com

La risposta della Zastava Arms, una volta ricevuta la richiesta dei consulenti, è stata la seguente:

	ZASTAVA ORUŽJE AD 34 000 Kragujevac, Kosovska No. 4 Serbia www.zastava-arms.co.rs General manager phone: +381 34 301 137 / fax: +381 34 335 349 e-mail: office@zastava-arms.rs Export – Import Department phone: +381 11 3220 154 / fax: +381 11 3224 679 e-mail: impex@zastava-arms.rs
Joint stock company for production and trade with weapons Zastava arms Registered agency – Registered of Companies BD: 2247/2005 Registration number: 07249845 / TIN: 101508753	


Our designation: 01.75.03 Your designation: Date: 15.05.2017. Number of pages: 1	<div style="border: 1px solid black; padding: 10px; text-align: center;">Armeria f.lli Biscuso Lecce Italia</div>
---	--

SUBJECT: Semi automatic rifle M76

Following your request dated 08.03.2017, we are sending you the information regarding semiautomatic rifle Zastava M76:

1 - The factory ZASTAVA ARMS constructed and produced semiautomatic sniper rifle M76, caliber 7.92x57mm, i.e., semiautomatic sporting rifle M76, caliber 8x57mm, exclusively in semiautomatic version. On the semiautomatic rifle, the fire selector is with two position SAFE - FIRE.

2 - The factory ZASTAVA ARMS has never produced automatic version of semiautomatic rifle M76.



ZASTAVA ARMS
Marketing **2**

Document 04.077-2

Traducendo in italiano dalla risposta ricevuta da Zastava Arms, si evince che:

1. Il fucile Zastava M-76 è stato costruito **ESCLUSIVAMENTE** in versione semiautomatica, ed il selettore di fuoco ha **solo due posizioni**: SAFE e FIRE (colpo singolo)
2. La casa costruttrice **non ha mai prodotto versioni automatiche** del fucile semi-automatico M-76.

CAPITOLO – 2 - PRIMA FASE DELLA INDAGINE

2.1)INDAGINE DELLA AUTORITA' GIUDIZIARIA

Entrando nel merito della prima fase della indagine, in relazione al modello di carabina Zastava M-76 in cal. 7,92x57JS viene evidenziato come nella relazione tecnica disposta dai P.M. in data 04.07.2013 e 24.09.2013 ed affidata al Consulente Tecnico dr. Ing. Averna Manlio depositata in data 22.11.2013, venga richiesto:

“...se la possibilità di sparare a raffica discendesse da interventi meccanici effettuati sui relativi congegni meccanici”

Il consulente risponde:

“il fucile ZASTAVA M76 è stato progettato e prodotto quale ‘carabina semiautomatica’.../ ...nasce per sparare cartucce in cal. 8x57IS che sono più potenti ed adatte alle finalità dell’arma: il cecchinaggio...la capacità del caricatore è di 10 cartucce”
(pag. 5 decreto di Sequestro Probatorio).

Nello stessa relazione si fa cenno a somiglianze con altre armi come l’AK47, di progettazione ex URSS, che è un fucile d’assalto che è predisposto per il tiro automatico continuo (raffica), e intermittente (semiautomatico).

Nella stessa relazione dei P.M. sempre a pag. 5, una nota posta in fondo alla pagina riporta:

Nella propria relazione, il **dott. ANGELETTI** specificava: *“trattasi di fucile costruito anche in ambito militare solo **in versione semiautomatica**. Non ne esistono versioni a raffica né la scatola di scatto è compatibile con quella di altre armi. **Non si tratta, pertanto, di un’arma <<DEMILITARIZZATA>>”***

NOTA 1: il dott. Angeletti è stato relatore nel Nov. 2003 della Commissione Centrale per il Controllo delle Armi presso il Ministero dell’Interno che catalogò la Zastava M-76 coi numeri di CAT. 14493-14655. La catalogazione della carabina M76 ha reso legittima la commercializzazione in Italia con Decreto Ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Non è pertanto consentito a nessuno, se non allo stesso legislatore, variare la classificazione e la destinazione d’uso di quell’arma che allo stato attuale resta “arma comune da sparo”.

2.2)DISAMINA DELLA RICHIESTA E DELLE RISPOSTE

2.2.a - Nella prima fase delle indagini i P.M. formulano il seguente quesito al consulente dott. Ing. Averna: “...se la possibilità di sparare a raffica discendesse da interventi meccanici effettuati sui relativi congegni meccanici”

A nostro giudizio questa è una corretta richiesta dei P.M. che tende a conoscere se sulle carabine Zastava M-76 sequestrate siano state effettuate dai possessori modifiche atte ad alterare la natura dell'arma che era stata catalogata come arma semiautomatica.

2.2.b - Il consulente Averna risponde: “ il fucile ZASTAVA M76 è stato progettato e prodotto quale ‘carabina semiautomatica’.../ ...nasce per sparare cartucce in cal. 8x57IS che sono più potenti ed adatte alle finalità dell'arma: il cecchinaggio...la capacità del caricatore è di 10 cartucce”

Il consulente Averna fornisce in questa circostanza una corretta rappresentazione della natura della carabina: **SEMIAUTOMATICA**

2.2.c - Il dott. Angeletti componente della Commissione Centrale del Ministero dell'Interno relaziona: “trattasi di fucile costruito anche in ambito militare solo in versione semiautomatica. Non ne esistono versioni a raffica né la scatola di scatto è compatibile con quella di altre armi. Non si tratta, pertanto, di un'arma <<DEMILITARIZZATA>>”

Il dott. Angeletti conferma la natura della carabina: **SEMIAUTOMATICA**

2.2.d - In questo contesto il direttore del Banco di Prova di Gardone V.T., ing. Girlando si preoccupa dei possibili risvolti ed anche della responsabilità oggettiva del BNP in qualità di ente certificatore dei requisiti dell'arma, e segnala “l'urgenza di verificare se le carabine ...già bancate e nella disponibilità di ignari detentori...siano...in grado di sparare a raffica, con evidente pericolo per l'ignaro tiratore e per le persone che gli stessero intorno”.

Si noti come il direttore del BNP non si preoccupi della qualificazione dell'arma, ormai acquisita immutabile, ma solo della sua pericolosità, potendo essere fonte di incidenti. Saggia preoccupazione che però non incide e non può incidere su armi che non presentano il problema rilevato o lo presentano solo in casi eccezionali; cosa che del resto può avvenire in qualsiasi arma semiautomatica comune.

CAPITOLO - 3- SECONDA FASE DELLA INDAGINE

3.1)INDAGINE DELLA AUTORITA' GIUDIZIARIA

Nella prima fase delle indagini i P.M. accertano che non vi è stata una modifica del gruppo di sparo da parte dei possessori delle carabine M-76 tendente ad effettuare volutamente il tiro a raffica rilevato, e Decretano il Sequestro Probatorio di tutte quelle esistenti sul territorio nazionale per verificare l'entità di questo ormai acclarato difetto.

I quesiti posti dai P.M. ai Consulenti Tecnici di Ufficio (in data 19.02.2015) **vertono ora su un tema diverso:**

“Se sparino a raffica o se abbiamo subito interventi che ne impediscano il funzionamento automatico, precisando e documentando, la natura degli interventi effettuati.”

Nella relazione tecnica depositata in data 16 Febr.2016, i relatori Aversa-Fontana scrivono:

“...si deve ritenere che sussista la PREDISPOSIZIONE per lo sparo a raffica che le rende a pieno titolo armi da guerra o tipo guerra (Legge 110/75 art. 1) La affermazione poggia sul dato numerico che non lascia dubbi”

Nella stessa relazione tecnica, i relatori Aversa-Fontana cercano di corroborare la loro tesi relativa ad una ipotetica predisposizione dell'M-76 per lo sparo a raffica, allegando pagine del Manuale Operativo del fucile stesso, rilasciato dalla azienda costruttrice per l'addestramento degli utilizzatori:

“nel libretto si osservano posture e modalità di tiro che si riferiscono alle condizioni di sparo a raffica”

“si esclude ovviamente che il fante sia sdraiato per sparare a paracadutisti o per esercizio di caccia”

3.2) DISAMINA DELLA RICHIESTA E DELLA RISPOSTA

3.2.a - In questa seconda fase delle indagini i P.M. intendono evidentemente accertare tramite i consulenti tecnici di Ufficio: “Se sparino a raffica o se abbiamo subito interventi che ne impediscano il funzionamento automatico, precisando e documentando, la natura degli interventi effettuati.”

I consulenti Averna-Fontana nell'esposizione della loro relazione depositata il 16/02/2016, esprimono ripetutamente personali ed arbitrarie valutazioni in realtà prive di un oggettivo fondamento, infatti a pag. 4 e 5 della relazione tecnica riportano:

“Prove di funzionalità in bianco per accertare eventuali malfunzionamenti (prova di aggancio del cane, prova di disconnessione con il selettore in posizione di sparo a colpo singolo, prova di sparo a raffica con il selettore nella posizione intermedia fra sicura e colpo singolo)”

Possiamo affermare senza il rischio di ulteriore smentita che le prove in bianco non rappresentano nei congegni di sparo delle armi da fuoco automatiche una certezza che possa essere riproponibile con l'esecuzione a fuoco, dove, in questi casi intervengono delle variabili che non vengono prese in considerazione come ad esempio il forte rinculo derivato dalla potente munizione e le vibrazioni delle componenti della scatola di scatto. Queste possono portare sicuramente allo spostamento della leva della Sicura-Fuoco, che non ha una posizione certa di bloccaggio (manca la fresatura sulla carcassa), interrompendo così lo scappamento della massa battente. Pertanto, la citata *posizione intermedia* può essere definita una **posizione probabile** non univocamente determinata.

Quasi a mostrare consapevolezza della arbitrarietà di quest'approccio, i consulenti tecnici sembrano voler contrastare possibili obiezioni affermando che:

“nel corso della redazione della precedente consulenza resa dall'Ing. Averna, tutte le prove eseguite in bianco su armi dello stesso tipo, hanno trovato riscontro puntuale negli esperimenti a fuoco eseguiti presso il banco nazionale di prova.”

Quante prove sono state effettuate in quel contesto ed in che modo? Dopo quanti tentativi di posizionamento della più volte citata leva della Sicura-Fuoco si è trovata la posizione necessaria?

E può quel numero di prove, qualunque esso possa essere stato, assurgere a campione statistico significativo e rilevante a garantire senza alcun dubbio che le 977 carabine provate in bianco manifesterebbero tutte lo stesso comportamento con la prova a fuoco?

Facciamo il caso che il fante in un conflitto a fuoco dovesse impiegare la condizione descritta per eseguire un tiro automatico (a raffica) ricercando il giusto posizionamento e provando ripetutamente a premere il grilletto per ottenere una raffica..., in quanto tempo otterrebbe il risultato se l'arma fornitagli non è predisposta a questa funzione, essendo mancante l'intacca di bloccaggio della leva?

Di fronte ad un giudizio basato su una statistica resta il dato di fatto incontrovertibile che il perito NON HA POTUTO VERIFICARE REALMENTE CHE LE 977 CARABINE PROVATE IN BIANCO SPARINO A RAFFICA A FUOCO, ma solo IPOTIZZARE che in fase di rilascio del grilletto, occasionalmente sempre che l'arma risulti DIFETTOSA, il cane non venga trattenuto sul dente di arresto a causa di un componente difettoso quando la leva Sicura-Fuoco accidentalmente venga a trovarsi in una **posizione impropria e non prevista**. Pertanto, affermare che la Zastava M76 con prove dichiarate in 'bianco' possa effettuare un tiro automatico e per questo essere dichiarata PREDISPOSTA per il tiro a raffica è destituita di fondamento, in quanto non dimostrato.

Inoltre, nelle particolari situazioni ipotizzate dal perito, molte armi semiautomatiche sicuramente comuni potrebbero presentare lo stesso inconveniente, non certo perchè l'arma sia stata predisposta allo sparo automatico, ma perchè fondamentalmente ogni arma semiautomatica è un'arma automatica che è stata in qualche modo limitata a non sparare a raffica, ed un difetto per esempio nella catena cinematica del gruppo di scatto potrebbe comportarne il conseguente malfunzionamento, manifestandosi con tiro a raffica.

3.2.b – Nella relazione tecnica disposta dai PM i consulenti dichiarano: “Appare di importanza assoluta chiarire che per le Zastava M76 si deve ritenere che sussista la PREDISPOSIZIONE per lo sparo a raffica che le rende a pieno titolo armi da guerra o tipo guerra (Legge 110/75 art. 1). La affermazione poggia sul dato numerico che non lascia dubbi. La caratteristica in assoluto più ricorrente (977 casi su 1239) è la possibilità di sparo a raffica quando il selettore di tiro venga situato in una posizione intermedia fra quella di sicura e quella di sparo.”

L'affermazione dei Consulenti tecnici Averna-Fontana in merito alla natura della carabina Zastava M76 è fuorviante in quanto il Consulente Tecnico deve riportare esclusivamente i dati tecnici richiesti dal P.M. e non effettuare valutazioni di natura giuridica del tutto personali che inducono in una direzione che non può e non deve essere di loro competenza.

Come già detto al punto 2.2.b sopra riportato, il consulente Averna attribuisce in un'altra relazione precedente ed alla medesima carabina la qualità di arma **SEMIAUTOMATICA**.

Orbene, su questa linea anche il dott. Angeletti che ha partecipato, insieme ad altri 11 esperti nominati dal Ministero degli Interni, alla catalogazione della M-76 e che come riportato al punto 2.2.c sopra riportato nel paragrafo 2.2, la definisce come:

“...solo in versione semiautomatica. Non ne esistono versioni a raffica né la scatola di scatto è compatibile con quella di altre armi. Non si tratta, pertanto, di un'arma <<DEMILITARIZZATA>>”

Se è vero come è vero, quanto sopra, come è possibile che un'arma che viene prodotta solo ed esclusivamente in versione SEMIAUTOMATICA divenga: **“PREDISPOSTA PER LO SPARO A RAFFICA”**?

I consulenti dovrebbero a questo punto spiegare le motivazioni di questa incongruenza.

Se l'arma è semiautomatica non deve poter avere nessun congegno che possa consentire di selezionare il tiro automatico e la Zastava M-76 **NON POSSIEDE QUESTO DISPOSITIVO MECCANICO**.

Le tre foto riportate nella pagina seguente illustrano chiaramente che la leva Sicura-Fuoco ha solo due posizioni con i relativi incavi che la bloccano.



Zastava M-76 che presenta due incavi dove la leva Sicura-Fuoco si blocca



Zastava M-76 con la leva in posizione di sicura inserita



Zastava M-76 con la leva in posizione di Fuoco semiautomatico

Il dizionario Treccani riporta la definizione del termine: **PREDISPOSIZIONE**:

predisposizione /predispozi'tsjone/ s. f. [der. di disposizione, col pref. pre-]. - 1. [il fatto e l'opera di predisporre: p. delle misure di sicurezza] \approx allestimento, (non com.) apprestamento, (non com.), approntamento messa a punto, organizzazione, preparazione.

Quindi, si definisce come qualcosa di esistente con la possibilità di poter essere utilizzato all'occorrenza.

Il posizionamento della leva Fuoco-Sicura, cui si fa riferimento al punto 3.2.a dai consulenti, non può essere definita una condizione d'impiego e neppure un "Selettore" che comanda la modalità di fuoco (così come avviene nelle armi automatiche) e di conseguenza non si può riscontrare una PREDISPOSIZIONE che possa dare una certezza della funzione meccanica.

A questo punto nella logica della tecnica non sarà possibile attribuire la natura di "Arma Tipo Guerra" ad una carabina che non è mai stata prodotta e/o modificata per l'uso in condizione di ripetizione dello sparo automatico continuo (raffica).

Per ulteriore chiarezza, si propone sotto la foto di una carabina automatica "PREDISPOSTA", invece, per il tiro a raffica:



L'incavo centrale sulla carcassa determina il punto certo dove la leva si blocca per selezionare il tiro in modalità automatica continua (raffica) – Zastava M-70.

ANALISI TECNICA della “PREDISPOSIZIONE”

Quanto sopra descritto si pone in netto contrasto con la perizia dei CC.TT., che definisce la Zastava M-76 arma “tipo guerra” basandosi su fantasie che non possono trovare riscontro sia nel campo della meccanica che in quello legislativo. Infatti, le seguenti realtà oggettive confutano la perizia dei CC.TT.:

- 1) la leva Sicura-Fuoco ha solo due posizioni certe, determinate dagli incavi sulla carcassa: superiore ‘SICURA’ e inferiore ‘TIRO SEMIAUTOMATICO’;
- 2) non esiste nelle dizioni della meccanica una ‘POSIZIONE INTERMEDIA’ indefinita;
- 3) il punto 2) implica che NON ESISTE la PREDISPOSIZIONE alla posizione ‘INTERMEDIA’;
- 4) nelle armi difettose possono sussistere INFINITE posizioni PROBABILI;
- 5) in meccanica NON ESISTE una ‘PREDISPOSIZIONE PROBABILE’ semmai la PREDISPOSIZIONE;
- 6) nelle costruzioni meccaniche una funzione è **CERTA**, affidabile ed ottenibile solo quando un congegno attiva la procedura desiderata tramite una leva, un interruttore, un ingranaggio;
- 7) non esiste in nessun progetto meccanico una funzione che non sia ben definita per l’ottenimento di un risultato che deve rispondere solo alle finalità previste dal progettista;
- 8) la Zastava Arms di Kragujevac – Serbia, dichiara che la carabina M-76 è stata prodotta esclusivamente per il tiro ‘SEMIAUTOMATICO’.



Zastava M-76 Semiautomatica – sono evidenti gli STOP : in alto per SICURA, in basso per TIRO SEMIAUTOMATICO

3.2.c – La relazione tecnica dei consulenti Averna-Fontana recita:

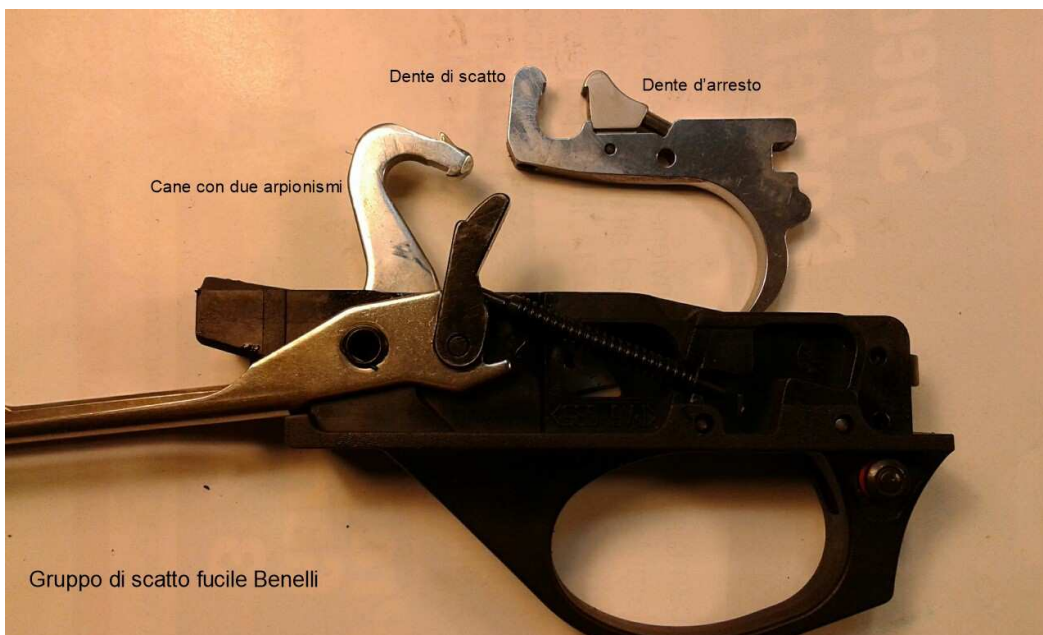
“...la affermazione poggia sul dato numerico che non lascia dubbi. La caratteristica in assoluto più ricorrente (977 casi su 1239) è la possibilità di sparo a raffica quando il selettore di tiro venga situato in una posizione intermedia fra quella di sicura e quella di sparo.”

I CC.TT. continuano imperterriti su un percorso distorto che tende a portare in un'unica direzione: dimostrare A TUTTI I COSTI che la Zastava M-76 è un'arma “tipo guerra”.

Come già disaminato anche al punto 3.2.a precedente, il citato dato statistico non assume alcun valore dal punto di vista meccanico, non appena si consideri che le armi sono provate in ‘bianco’ (senza sparo), e 977 carabine su 1239 hanno dato riscontro di un possibile ed ipotizzabile tiro a raffica nelle condizioni da loro descritte.

I Consulenti devono dimostrare che nelle condizioni date, di originalità dell'arma, così come è stata catalogata con Decreto del Ministero dell'Interno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato, la M-76 nelle posizioni di “Sicura” o “Fuoco” possa sparare a raffica, senza considerare inesistenti “posizioni intermedie”.

Un difetto meccanico simile accadeva nei fucili semiautomatici da caccia Benelli mod. 121 allorchè per usura la finestrella del gruppo di scatto si ‘allargava’ ed il cane in fase di riarmo non riusciva ad agganciare sempre il dente d'arresto ritornando a battere sul percussore quando l'otturatore andava in chiusura.



La sequela di contraddizioni espresse dai consulenti è la chiara dimostrazione di come, in mancanza di argomentazioni tecniche valide e veritiere, venga avallato un dato statistico, per rafforzare una tesi inesistente sotto il profilo fattuale e giuridico tale da poter indurre ad un'errata applicazione della legge.

Se per “dato statistico” si intende il fatto che su 1239 armi provate in bianco, per 977 casi con il selettore in una non ben definita posizione il cane non viene trattenuto sul dente di arresto, questo non significa che resta dimostrato lo sparo a raffica. Per affermarlo su una base di dati certi, non si sarebbe dovuto verificare il malfunzionamento “in bianco”, ma con una prova a fuoco: prova che avrebbe potuto portare a risultati ben diversi, come spiegato nell'analisi del punto 3.2.a sopra.

Resterebbero infine 262 carabine del tutto identiche alle 977 carabine succitate a meno del difetto dimostrato con le prove in bianco.

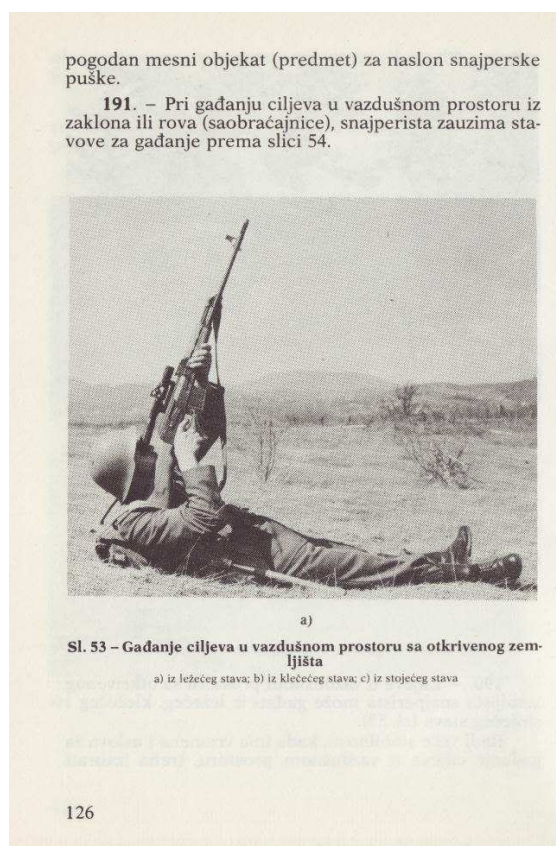
In ultima analisi, i processi necessitano di PROVE CERTE, e tali prove certe non possono assolutamente consistere nei risultati di una inattendibile statistica.

3.2.d – Nella stessa relazione tecnica depositata in data 16.02.2016, i relatori Averna-Fontana danno dimostrazione di quella che come vedrete di seguito si rivela una **“LIBERA INTERPRETAZIONE”** di informazioni riprese dal ‘Manuale’ originale dello Zastava M-76, dove a commento di alcune foto ‘autorevolmente’ recitano:

“nel libretto si osservano posture e modalità di tiro che si riferiscono alle condizioni di sparo a raffica.”

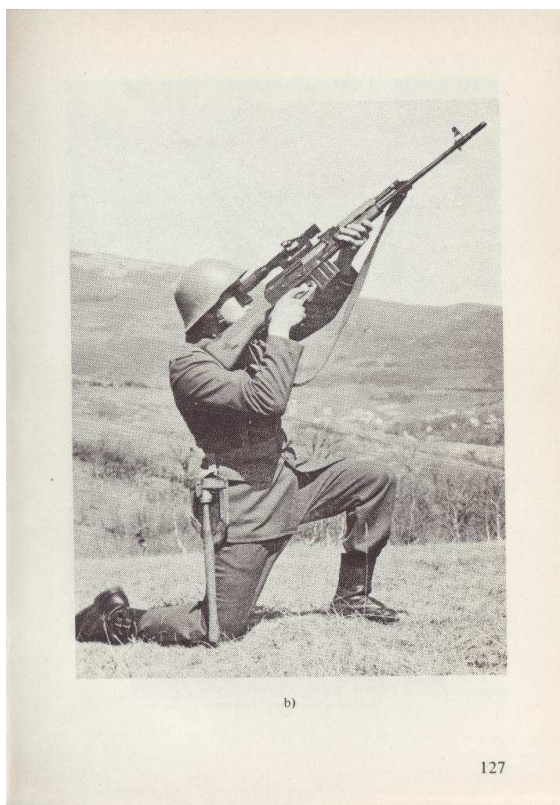
Procedure di tiro immaginarie e fuorvianti (foto pag. 8-9 della perizia) vengono attribuite impropriamente ai fanti in alcune immagini fotografiche rappresentate nel manuale originale dello Zastava M-76 (nella immagine sottostante il frontespizio del manuale dal quale sono estratte le foto, con relativa traduzione in italiano stampigliata nel riquadro rosso sovrainposto, nel quale si legge chiaramente “REGOLAMENTO FUCILE SEMI-AUTOMATICO SNIPER 7.9mm M76”).

Infatti, a dette foto - riportate nella sequenza sottostante - si vuole attribuire una procedura di tiro a raffica in una posizione supina o in altre posizioni verso un immaginario bersaglio aereo:

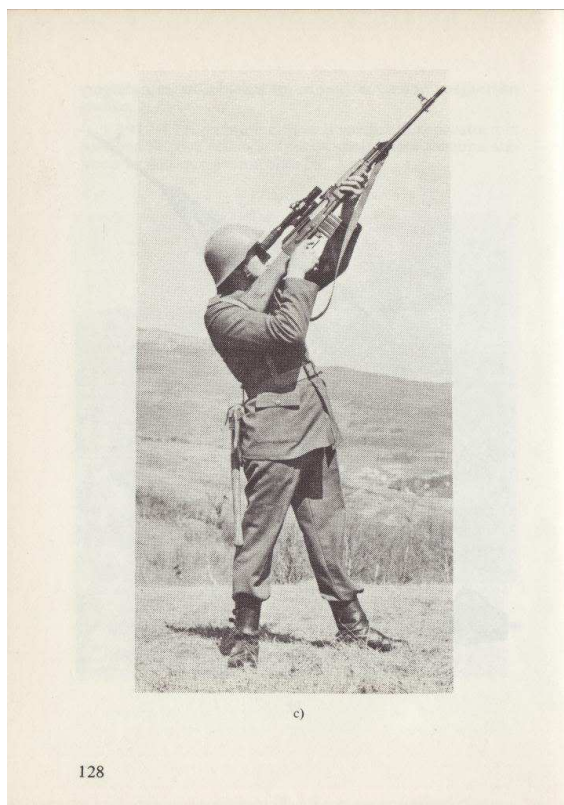


Frontespizio del Manuale M-76

Pagina 126 – Figura a)



Pagina 127 – Figura b)



Pagina 128 – Figura c)

I Consulenti Tecnici affermano:

“nel libretto si osservano posture e modalità di tiro che si riferiscono alle condizioni di sparo a raffica”

La loro affermazione è facilmente censurabile da chiunque abbia una benchè minima pratica nell'uso delle armi, poichè sparare con un calibro così potente ponendo l'occhio sull'oculare dell'ottica inquadrando il bersaglio impedisce di mantenere l'allineamento già dopo il primo colpo. Nessun tiratore sarebbe in grado neppure di sparare a ripetizione semiautomatica senza riallinearsi in una condizione di stabilità. Immaginarsi a raffica!

I Consulenti Tecnici mostrano inoltre a pag 8 della loro relazione negligenza nel tradurre il manuale, dando conseguentemente interpretazione scorretta del significato di dette immagini.

La corretta spiegazione delle immagini è infatti riportata nel libretto stesso, e stabilisce esclusivamente che prima di eseguire il tiro bisogna cercare una posizione stabile.

La traduzione dal Serbo all'Italiano a partire dal paragrafo 190 di pagina 125 (guarda caso omessa nella relazione dei consulenti tecnici visto che contiene la spiegazione della immagine che commentano, ma riportata qui sotto) e di pagina 126, è:

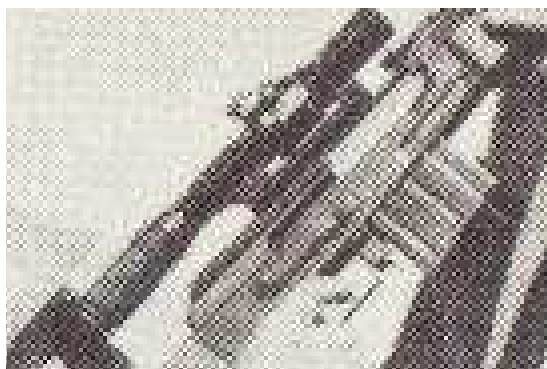
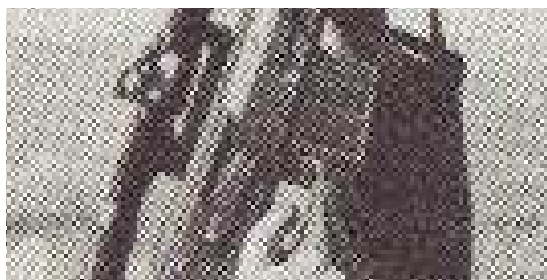
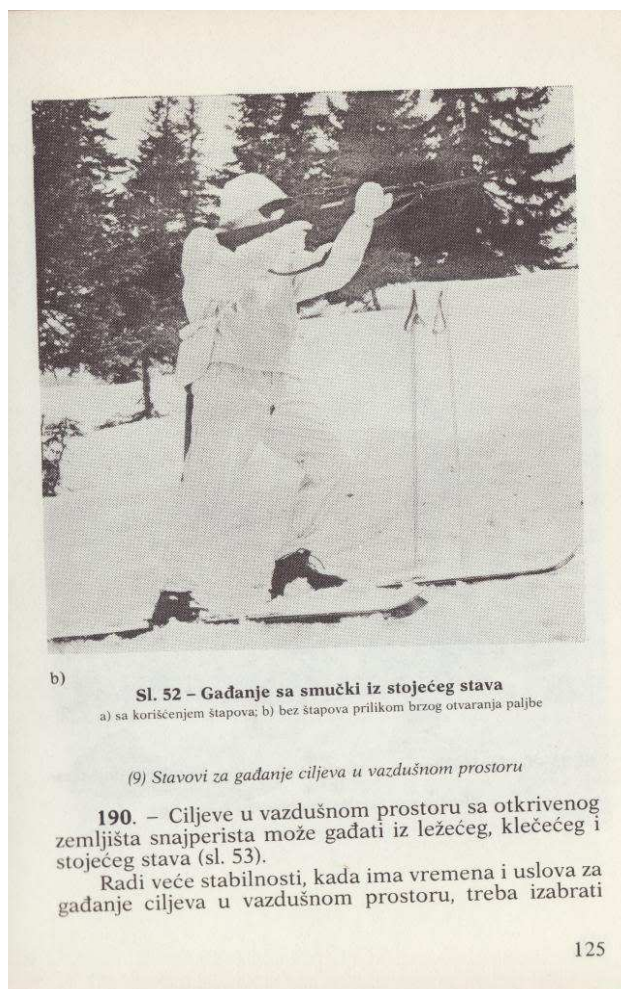
Pagina 125:

(9) Posizioni di tiro contro bersagli aerei

190. Il Cecchino allo scoperto può ingaggiare bersagli in aria usando le seguenti posizioni: sdraiato, inginocchiato o in piedi (immagine 53). Per garantire maggiore stabilità e qualora ci siano le condizioni ed il tempo per farlo, bisogna scegliere un punto di appoggio adeguato/conveniente per il fucile.

Pagina 126:

Immagine 53 - Sparare a un bersaglio in aria da posizione scoperta a) sdraiato; b) inginocchiato; c) in piedi



Oltretutto da un ingrandimento delle foto in pagine 126, 127 e 128 si nota chiaramente che la leva è posizionata per il tiro semiautomatico, e non nella ipotetica posizione intermedia indicata dai Consulenti Tecnici per il tiro a raffica che a loro detta queste foto dovrebbero rappresentare.

3.2.e – Sempre a pagina 8 della relazione tecnica depositata in data 16.02.2016, i relatori Averna-Fontana ironizzano sul fatto che la posizione mostrata nel manuale operativo dello Zastava M-76 avente foto allegato in pagina 9 della perizia da loro eseguita non sia idonea a:

“sparare a paracadutisti o per esercizio di caccia.”

In realtà, come si evince dalla traduzione dal serbo della pagina 11 dello stesso manuale (vedere punto 1 della traduzione di pagina 11 nel capitolo 1 di questa relazione), proprio alla capacità di tiro contro i paracadutisti si riferisce la descrizione generale dell'impiego operativo dello Zastava M-76, **smentendo clamorosamente le ironie sollevate** dagli esperti consulenti d'ufficio nella relazione.

3.2.f – A pagina 7 i Consulenti Tecnici adducono ulteriori “motivazioni” alla loro ipotesi, affermando che:

“Una carabina che nasce con lo scopo di uccidere esseri umani a distanza anche rilevante, appare di per se ampiamente qualificata (ad essere catalogata come arma da guerra – n.d.r)”,

e rincarano descrivendo che:

“la impostazione del reticolo del cannocchiale dedicato, e in dotazione a ciascun esemplare di carabina, non lascia adito a discussione circa la natura e destinazione dell’oggetto”,

per concludere con:

“è sufficiente consultare la letteratura per osservare che con quella carabina sono armati eserciti moderni”.

Ebbene, quanto detto sopra non può essere certo considerato significativo allo scopo di corroborare l’ipotesi dei consulenti.

Basta infatti verificare anche con una semplice ricerca su internet come le condizioni sopra elencate sussistano per molte altre carabine semi-automatiche catalogate dal Banco Nazionale e quindi in libera vendita per il mercato civile (non ultime, le stesse SVD Dragunov e FPK Dragunov menzionate al paragrafo 1.1).

Appare invece questo più un tentativo da parte dei periti di indurre il lettore non esperto di armi a seguire la loro ipotesi sulla base di considerazioni non rilevanti ma “emozionali” (“una carabina che nasce con lo scopo di uccidere esseri umani...”), cosa questa che lascia francamente stupiti, quando si considera che i consulenti tecnici nominati dal P.M. dovrebbero fornire ANALISI TECNICHE OGGETTIVE imparziali e basate su fatti concreti ed utili ai fini della risposta ai quesiti proposti dalla A.I.

Sembra invece che la preoccupazione fondamentale dei consulenti nella perizia sia quella di voler dimostrare a tutti i costi l’appartenenza della carabina Zastava M-76 alla categoria delle “armi da guerra o tipo guerra”, corroborando con ogni strumento a disposizione l’ipotesi di una PREDISPOSIZIONE al tiro automatico, che malgrado le scorrette interpretazioni dei consulenti non risulta nella documentazione ufficiale del costruttore (paragrafo 1.1 e punto

3.2.d nel paragrafo 3.2), e che viene anzi smentita dalla stessa casa costruttrice con le affermazioni riportate al paragrafo 1.3.

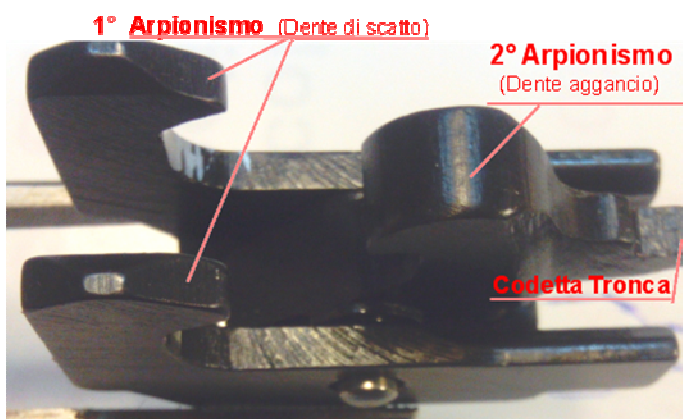
CAPITOLO – 4 - ANALISI CONCLUSIVA

DA QUANTO PREMESSO ED EVIDENZIATO NEI CAPITOLI PRECEDENTI, SI DEDUCE CHE IL PROBLEMA DEL “PROBABILE” TIRO A RAFFICA DELLA CARABINA ZASTAVA M76 E’ QUALIFICABILE COME UN DIFETTO MECCANICO, NON COME “PREDISPOSIZIONE” VOLUTA DAL FABBRICANTE.

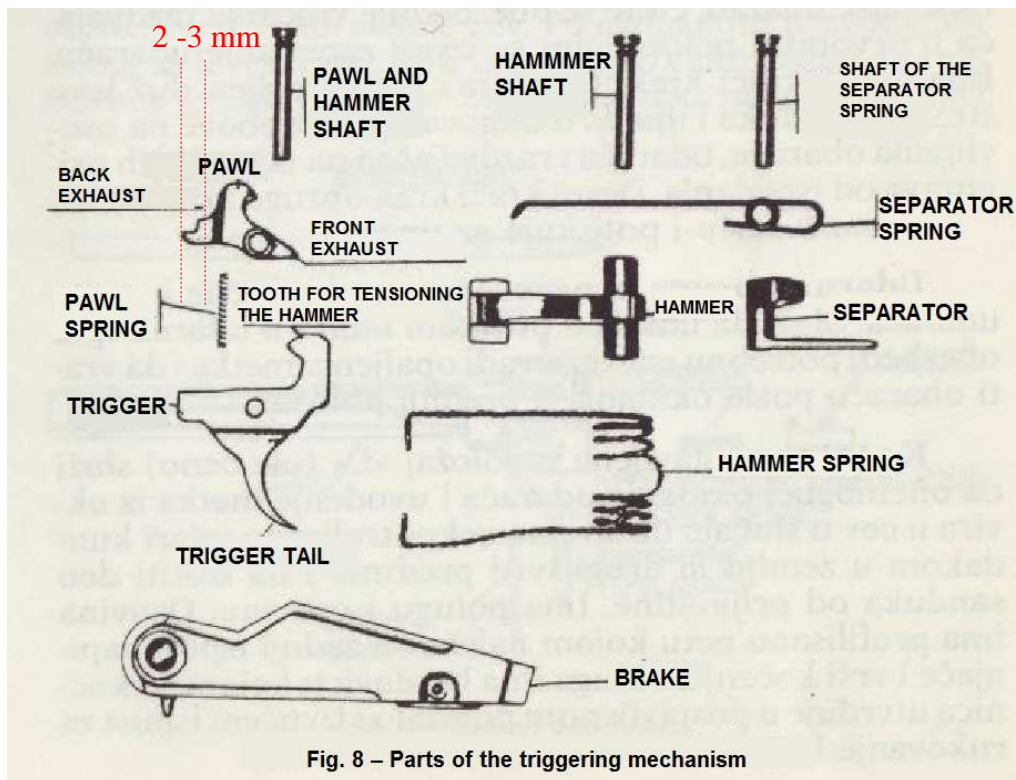
Per tutto ciò scritto e relazionato si giunge ad un dato certo: la Zastava ha prodotto le carabine M-76 come carabine semiautomatiche, utilizzando per il gruppo di scatto componentistiche che riscontrano tolleranze di produzione diverse ed in particolare su una minuteria: il dente di aggancio di sicurezza (dente di arresto o 2° arpionismo), esistente in tutti i meccanismi delle armi semiautomatiche che abbiano sulla massa battente due arpionismi.

Questa minuscola parte del gruppo di scatto nella parte posteriore ha un’appendice che deve essere più corta nelle armi semiautomatiche e più lunga nella produzione di quelle automatiche.

Si tratta di circa 2-3 mm. – accorciando quella più lunga si elimina definitivamente il difetto.



Gruppo di scatto della M-76: grilletto con dente di scatto e dente d’arresto (2° arpionismo)



E' possibile ipotizzare che nella produzione di fabbrica siano stati adottati sulle linee di produzione componenti dedicati probabilmente ad altre armi in produzione nello stesso stabilimento.

La conseguenza che ne deriva è la manifestazione DEL TUTTO OCCASIONALE del probabile difetto della raffica, quando l'arma si dovesse trovare ad operare al di fuori del perimetro di utilizzo in sicurezza definito dal costruttore stesso: blocco della leva negli incavi previsti.

Infatti, sulle 262 carabine che hanno il componente del gruppo di scatto con le giuste tolleranze meccaniche non si evidenzia affatto il problema del rilascio di più colpi durante lo sparo.

Questo difetto, che non può variare la natura della carabina che nasce e resta 'semiautomatica', poteva e può essere risolto obbligando gli importatori al richiamo delle armi per la riparazione e la ribancatura presso il B.N.P.

Sarebbe stato sufficiente che le relazioni dei consulenti che si sono susseguite avessero dato informazioni tecniche corrette e complete ai P.M., essi invece hanno avuto il 'merito' di distorcere la realtà inducendo verso rotte che hanno sicuramente portato ad un cospicuo danno economico per lo Stato. Inoltre, lo si ripete, un difetto quale quello descritto non cambia assolutamente la qualifica giuridica dell'arma classificata come comune, e che tale rimane. Se un difetto vi è, va eliminato, ma è un problema da armaioli, e non da giuristi.

NOTA 1:

in un'altra relazione il consulente si esprime manifestando ancor più una scarsissima conoscenza dei termini corretti della meccanica delle armi:

*“Proprio il mancato funzionamento del **disconncttorc** (tenuto fermo dalla contrapposizione tra la codetta del disconnettere ed il dente del selettore) **determina il libero movimento dell'otturatore, con conseguente sparo a raffica.** L'asportazione della "codetta" del "disconnettere" e la molatura parziale del "dente" del "selettore" hanno fatto sì che la carabina che GARLASCO ha consegnato al Ministero (matr. H-25141) per la catalogazione quale arma comune non possa sparare a raffica, qualunque sia la posizione del selettore.”*

Un obbrobrio di descrizione tecnica.

‘In questo cinematismo l'otturatore scorrerebbe libero provocando lo sparo a raffica...?’

Ma quando mai un otturatore consente uno sparo, oltretutto, se non va in perfetta chiusura??!!

E' la massa battente (cane) che liberata dalla sicura automatica (disconnettere) dopo la pressione sul grilletto che consente la percussione.

CHIARAMENTE: viene liberato il “cane”, non “l'otturatore”!

NOTA 2:

Si fa confusione sul termine “disconnettere”. Quello citato si chiama “dente di arresto”, il vero disconnettere (sicura automatica) ha una funzione diversa e ben precisa: impedire lo sgancio della massa battente (cane) prima che l'otturatore sia andato in chiusura completa inserendo i ramponi nella culatta. Questa parte meccanica ha un'importanza fondamentale per la sicurezza del tiratore in tutte le armi semiautomatiche di qualunque tipo anche se in alcune armi lunghe è presente un'ulteriore sicurezza composta da peduncolo allocato nella parte posteriore dell'otturatore che non consente al cane di raggiungere il percussore se quest'ultimo non è chiuso. La “sicura automatica” evita una possibile esplosione fuori camera della carica.

CAPITOLO – 5 - RISPOSTA ai 3 QUESITI E CONCLUSIONI OGGETTIVE

Si è ampiamente dimostrato con la presente consulenza tecnica, nella quale è inserita un'ulteriore ed inconfutabile prova, che la Carabina Zastava M-76 è stata prodotta solo in versione SEMIAUTOMATICA e non può essere assimilata ad arma “tipo guerra”.

Questa prova è un documento originale con il quale la **Zastava Arms di Kragujevac – Serbia**, dichiara che la Carabina Zastava modello M-76 è stata prodotta solo in versione **Semiautomatica per “Sniper” e “Sporting”** (Capitolo 1, Paragrafo 1.3 di questa relazione tecnica) e specificando in aggiunta al Punto 2 di detto documento che:

2 - “The factory ZASTAVA ARMS has never produced automatic version of semiautomatic rifle M76”,

Ossia, che la casa costruttrice non ha mai prodotto il modello Zastava M-76 in versione “automatica” (raffica).



Joint stock company for production and
trade with weapons Zastava arms
Registered agency – Registered of Companies BD. 2247/2005
Registration number: 07249845 / TIN: 101508753

ZASTAVA ORUŽJE AD
34 000 Kragujevac, Kosovska No. 4
Serbia

www.zastava-arms.co.rs

General manager
phone: +381 34 301 137 / fax: +381 34 335 349
e-mail: office@zastava-arms.rs

Export – Import Department
phone: +381 11 3220 154 / fax: +381 11 3224 679
e-mail: import@zastava-arms.rs

Our designation: 01.75.03
Your designation:
Date: 15.05.2017.
Number of pages: 1

Armeria f.lli Biscuso
Lecce
Italia

SUBJECT: Semi automatic rifle M76

Following your request dated 08.03.2017, we are sending you
the information regarding semiautomatic rifle Zastava M76:

- 1 - The factory ZASTAVA ARMS constructed and produced
semiautomatic sniper rifle M76, caliber 7.92x57mm, i.e., semiautomatic
sporting rifle M76, caliber 8x57mm, exclusively in semiautomatic
version. On the semiautomatic rifle, the fire selector is with two position
SAFE - FIRE.
- 2 - The factory ZASTAVA ARMS has never produced automatic version
of semiautomatic rifle M76.

ZASTAVA ARMS
Marketing 2



Alla pagina n. 18 del “Decreto di Sequestro Preventivo” redatto dal G.I.P. dott.sa Alessandra Sabatucci, in conclusione e nell’ultimo periodo si scrive:

*“Ritenuto, pertanto, che le armi e le parti di armi di cui all’imputazione provvisoria, già sottoposte a sequestro probatorio, **all’esito della consulenza tecnica** disposta devono essere assoggettate a sequestro preventivo, a norma dell’art 321 cpp, trattandosi di beni soggetti a confisca obbligatoria, ai sensi del 2° comma n. 2) dell’art. 240 CP e del 1° comma dell’art. 6 della Legge 22 maggio 1975 n. 152.”*

Risulta evidente che le procedure adottate dai P.M. prima e dal G.I.P. poi, si incardinano sull’esito della consulenza tecnica depositata in data 16.02.2016 e redatta dai relatori Averna-Fontana.

Tuttavia, considerato quanto esposto nella presente Relazione Tecnica, la consulenza dei C.C.T.T nominati dagli Inquirenti, risulta carente ed errata, quasi inspiegabilmente negligente nella analisi di informazioni che pure i consulenti mostrano di avere nella loro disponibilità (manuale operativo dell’arma), sembrando quasi di perseguire una tesi (quella della PREDISPOSIZIONE per il tiro a raffica e della conseguente ascrizione dell’arma alla categoria “armi tipo guerra”) senza riconoscere i fatti (la catalogazione della carabina come arma comune – vedere Nota 1 al paragrafo 2.1 di questa relazione) e male interpretando i contenuti di un documento ufficiale (il suddetto manuale operativo dell’arma), con lo scopo di “estrapolare” da alcune immagini la “prova” della volontà di predisposizione per il tiro a raffica da parte della casa costruttrice (peraltro con argomentazioni assolutamente controintuitive e contestabili da parte di qualsiasi persona avvezza all’uso delle armi da fuoco, come spiegato in questa perizia nel capitolo 3 ai punti 3.2.d. e 3.2.e).

I consulenti sembrano anzi voler distorcere o ignorare il contenuto del MANUALE OPERATIVO dell’arma, che, si badi bene, rappresenta la summa delle capacità e funzionalità dell’oggetto stesso messe a disposizione dell’utente operativo da parte della casa costruttrice, dove in nessun punto delle descrizioni viene introdotto e paventato l’impiego “automatico” a raffica.

Anche la logica comune suggerirebbe che proprio perchè in distribuzione ai fanti dell’ex esercito Yugoslavo (destinatari immediati del progetto Zastava M-76), tale manuale avrebbe necessariamente dovuto riferire della fantomatica PREDISPOSIZIONE al tiro a raffica individuata dalla consulenza tecnica di Averna-Fontana, qualora fosse stata realmente esistente e voluta allo scopo di un suo utilizzo operativo.

Invece, di questa presunta “PREDISPOSIZIONE” non si trova traccia alcuna nel manuale operativo prodotto dal costruttore dell’arma stessa!

Ma questo dato di fatto viene completamente ignorato nella perizia di Averna-Fontana, e le informazioni sul manuale vengono addirittura **distorte e falsate per supportare considerazioni statistiche** basate “*sul dato numerico che non lascia dubbi*”, che dimostra a detta dei Consulenti Tecnici ingaggiati dai P.M. una capacità di tiro a raffica provata “in bianco e che non sarebbe comunque altro che l’espressione di un difetto da correggere meccanicamente con l’adeguamento delle giuste tolleranze di quota sulla codetta del dente d’arresto.

Infine, la perizia dei C.C.T.T. nominati dai magistrati, non si cura di verificare se la supposta “PREDISPOSIZIONE”, per quanto in contrasto già per logica con la destinazione d’uso dello Zastava M-76 per tutte le ragioni sopra elencate, fosse realmente nelle intenzioni della casa costruttrice, la quale invece su richiesta degli scriventi di questo documento, **conferma la natura esclusivamente semi-automatica del progetto M-76** (capitolo 1, paragrafo 1.3).

In sintesi, vista l’importanza che ha rivestito e tuttora riveste l’ “*esito della consulenza tecnica*” nel determinare le azioni della Autorità Inquirente, fino ad arrivare alla paventata confisca delle armi, questo documento dimostra come ci siano molteplici ragioni che inducono a pensare che tale confisca **risulterebbe illegittima a fronte delle inesattezze, delle imprecisioni e degli errori riscontrati nella consulenza tecnica stessa**, dando potenzialmente adito ad una **richiesta di risarcimento danni** con ulteriore grave nocumento all’erario ed ai cittadini italiani tutti, già gravati del costo conseguente alla consulenza tecnica condotta nei modi stigmatizzati in questo documento.

Una rappresentazione viene riproposta nella foto che segue dove si dimostra inequivocabilmente la qualità di un'arma "tipo guerra" *PREDISPOSTA* per il tiro a raffica. Infatti, è chiaramente visibile l'intacca che blocca il selettore nella posizione 'intermedia' impiegabile in qualunque circostanza anche di notte senza la necessità di visionarne la posizione. Quest'arma deve essere demilitarizzata rientrando fra quelle di cui all'Art. 1 – 2° c. L.110/75 e succ. modif.



In contrapposizione ed a sostegno della ns. tesi si ripropone la foto che segue dove è evidente che l'intacca di posizionamento per il tiro a raffica non è presente.



Questo dimostra che il produttore Zastava Arms non ha voluto "PREDISPORRE" il Modello 76 per il tiro a raffica ma esclusivamente per quello semiautomatico.

ARMI MILITARI

Una semplificazione ricorrente da parte dei giuristi porta a personalizzare le problematiche adottando spesso convinzioni soggettive che non possono trovare riscontro nella tecnica, come ad esempio potrebbe succedere (ed è successo) nel caso della carabina Zastava M76, dove alla luce, oltretutto, di una perizia tecnica presentata ai PM che si dimostra incompleta, errata e addirittura volutamente orientata a dimostrare una tesi personale del perito, si è instaurata la seguente erronea equivalenza, suggerita dalla somiglianza della terminologia stessa:

$$\text{ARMA MILITARE} = \text{ARMA DA GUERRA o TIPO GUERRA}$$

In realtà sono ARMI MILITARI centinaia di modelli regolarmente bancati e venduti liberamente sul mercato civile italiano ed europeo in quanto aventi le caratteristiche che ne consentono la distribuzione ai civili, e che vanno da oggetti di antiquariato risalenti al secolo scorso ed oltre, fino a fucili semi automatici dei giorni nostri, inclusa la semi automatica carabina Zastava M76.

Quest'ultima però, ha mostrato un difetto che può portarla occasionalmente, per quanto progettata semi automatica, a diventare ARMA CHE OCCASIONALMENTE SPARA A RAFFICA invece che a colpo singolo, come era intenzione originale della casa costruttrice, ascrivendo di conseguenza la Zastava M76 alla categoria delle ARMI DIFETTOSE.

Questa situazione che può occorrere in presenza di difetti anche su altre armi semi automatiche, può indurre il non addetto ai lavori a convincersi della ERRONEA EQUIVALENZA:

$$\text{ARMA DIFETTOSA} + \text{ARMA MILITARE} = \text{ARMA DA GUERRA / TIPO GUERRA}$$

Basandosi sulla **ERRONEA CONVINZIONE** che:

$$\text{ARMA CHE SPARA A RAFFICA} = \text{ARMA DA GUERRA o TIPO GUERRA}$$

In realtà, le armi da fuoco sono “Macchine Termobalistiche”, queste vengono prodotte con macchinari per le costruzioni meccaniche come fresatrici, alesatrici, torni, rotomartellatrici, ecc. su precise progettazioni da parte di ingegneri e tecnici che riportano tutti i dati su disegni quotati e dove ogni parte di queste è:

- realizzata per una determinata funzione
- impiegato un materiale specifico
- forgiata
- fresata
- rifinita
- temprata
- cementata
- installata sulle linee di montaggio
- collaudata sull'arma

Quando nel collaudo finale la meccanica dimostra, come nel caso in esame, che vi è un difetto e la macchina concepita per il tiro semi automatico non risponde ai requisiti progettuali, questo viene analizzato e corretto con la logica del tecnico che l'ha prodotta. Nel caso della carabina Zastava M76 quindi non varia la sua natura originaria così come è stata catalogata da 12 membri della Commissione Consultiva per il Controllo delle Armi: SEMIAUTOMATICA.

In conclusione avremo:

ARMA CHE SPARA A RAFFICA = ARMA DIFETTOSA = ARMA DA RIPARARE

Le normative prevedono che nei casi di macchine difettose si obblighino i produttori/importatori al richiamo per adeguarle alle norme sulla sicurezza, così come dovrebbe essere fatto in questa circostanza ben evidenziata dall'Ing. Girlando, direttore del del Banco Nazionale di Prova di Gardone V.T. (BS)

LA PROVA DELLE ERRATE CONVINZIONI DEI GIURISTI

Nel caso di un ricorso, nel mese di Settembre u.s. al Tribunale del Riesame di Brescia, da parte di un terzo non indagato, ed a seguito della conversione da sequestro probatorio a sequestro preventivo, che può prevedere la confisca delle armi, è stata corredata a sostegno della richiesta una prima versione della nostra consulenza tecnica che contrasta l'impianto descritto dai CC.TT d'ufficio, mettendone in evidenza le carenze, le lacune, le interpretazioni erranee e menzognere nonché l'impostazione volta a dimostrare una tesi preconcepita del perito stesso, piuttosto che analizzare i fatti e le evidenze a disposizione.

Nella disposizione delle motivazioni allegate al rigetto del ricorso, il collegio giudicante è entrato nel merito del procedimento, introducendo delle 'osservazioni' che riepilogano il susseguirsi degli eventi giudiziari.

In sostanza viene confermato dai giudici il pregiudizio palesato a pagina 6 della perizia dei CC.TT. dai CC.TT. stessi, e cioè che la Zastava M-76 risulta 'arma da guerra' in quanto: *"...sia qualificabile come da guerra sia per lo scopo per cui è stata costruita (uccisione di esseri umani) e, quindi, per l'impostazione del reticolo..."*.

I tecnici d'ufficio, per ragioni difficilmente comprensibili e non congruenti con il mandato tecnico ricevuto, esprimono un'opinione personale assurgendola a ragione di condanna, ed usano furbescamente il fattore emotivo (" l' "uccisione di esseri umani") per innescare un orientamento avverso all'arma esaminata nel lettore non esperto, deviando dalle loro specifiche funzioni, ossia quelle di descrivere oggettivamente ed asetticamente l'arma e la tecnica.

In conclusione il collegio giudicante, afferma: *"...Non valgono a smentire questa ricostruzione gli esiti della consulenza di parte allegata alla memoria di xxxxxxxx , consulenza che si limita ad esaminare il manuale di istruzioni dell'arma e le consulenze rese nel procedimento, contestandone la correttezza tecnica, senza tuttavia aver avuto la possibilità di analizzare dal vivo l'arma in sequestro" .*, (pagina 7) .

A fronte di queste conclusioni del collegio chiamato a giudicare il ricorso, le nostre amare considerazioni sono che:

- **non ha valore evidenziare falsità distortive la realtà, presenti nella perizia dei CC.TT. che si inerpicano in soggettive interpretazioni del manuale d'istruzione dell'arma distortandone i contenuti per dimostrare la propria tesi, invece di interpellare un traduttore che semplicemente avrebbe smentito con la traduzione del testo dal serbo all'italiano le asserzioni dei CC.TT d'ufficio stessi;**
- **non ha valore la descrizione tecnica dell'arma rappresentata nella perizia del ricorrente e nel Manuale d'Uso dell'arma stessa, ne valgono le dichiarazioni evidentemente disinteressate della casa costruttrice Zastava sulla natura semi automatica del progetto Zastava M76!**
- **Vengono accreditate di nuovo e con forza le asserzioni dei CC.TT, malgrado siano esse basate su considerazioni statistiche tutt'altro che certe e scientifiche (prove in bianco non a fuoco) e su evidenti male interpretazioni del manuale d'uso, come la perizia del ricorrente mostra ampiamente.**
- **Il collegio giudicante il ricorso rifiuta la possibilità offerta dalla perizia del ricorrente di rilevare gli errori di metodo, le falsità interpretative e l'inspiegabile accanimento mostrato nella perizia dei CC.TT. stessi contro la carabina Zastava M76, facendo addirittura assurgere la tesi dei periti a verità da anteporre alla stessa documentazione ed agli intenti della casa costruttrice!**
- **Il collegio giudicante, privilegiando l'esame fisico dell'arma rispetto alla realtà inconfutabile della natura semi automatica del progetto, non solo non coglie l'inconsistenza scientifica del metodo di indagine scelto ed applicato dai CC.TT., ma sembra non cogliere nemmeno l'importante equazione secondo la quale in alcuni casi (ed il caso Zastava è proprio essere uno di questi), un' ARMA CHE SPARA A RAFFICA può essere un' ARMA DIFETTOSA e quindi un' ARMA DA RIPARARE, e NON NECESSARIAMENTE un' ARMA DA GUERRA!**

Tutto ciò ha portato al 'rigetto' della richiesta di riesame, avvallando purtroppo i contenuti di una perizia che mostra in più punti errori e pregiudizi, a danno del cittadino ricorrente ed in ultima analisi di tutti i 1250 legittimi proprietari che hanno acquistato il bene sulla base di una regolare licenza e di una omologazione effettuata dal Banco Prova Nazionale che ne ha consentito la regolare vendita in Italia.

CONCLUSIONI

In questo caso emblematico i Consulenti Tecnici nominati d'ufficio non hanno aiutato l'Autorità Inquirente a fare chiarezza e giustizia, anzi, dalla loro relazione tecnica non vi è dubbio che questa porti a credere che la norma, che consente di distinguere cosa sia 'arma da guerra', ed 'arma tipo guerra', nel nostro ordinamento, fosse stata scritta così:

Articolo 1

Armi da guerra, armi tipo guerra e munizioni da guerra

[“Agli effetti delle leggi penali, di quelle di pubblica sicurezza e delle altre disposizioni legislative o regolamentari in materia sono armi da guerra le armi di ogni specie che, per la loro spiccata potenzialità di offesa, sono o possono essere destinate al moderno armamento delle truppe nazionali o estere per l'impiego bellico, nonché le bombe di qualsiasi tipo o parti di esse, gli aggressivi chimici, i congegni bellici micidiali di qualunque natura, le bottiglie o gli involucri esplosivi o incendiari.

Fatto salvo quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 2, sono armi tipo guerra quelle che, pur non rientrando tra le armi da guerra, possono utilizzare lo stesso munizionamento delle armi da guerra o possono impiegare il funzionamento automatico per l'esecuzione del tiro a raffica o presentano caratteristiche balistiche o di impiego comuni con le armi da guerra.”]

INVECE

La norma che consente di distinguere cosa sia 'arma da guerra' ed 'arma tipo guerra', è stata scritta dal legislatore nel seguente modo:

Articolo 1

Armi da guerra, armi tipo guerra e munizioni da guerra.

Agli effetti delle leggi penali, di quelle di pubblica sicurezza e delle altre disposizioni legislative o regolamentari in materia sono armi da guerra le armi di ogni specie che, per la loro spiccata potenzialità di offesa, sono o possono essere destinate al moderno armamento delle truppe nazionali o estere per l'impiego bellico, nonché le bombe di qualsiasi tipo o parti di esse, gli aggressivi chimici, i congegni bellici micidiali di qualunque natura, le bottiglie o gli involucri esplosivi o incendiari.

Fatto salvo quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 2, sono armi tipo guerra quelle che, pur non rientrando tra le armi da guerra, possono utilizzare lo stesso munizionamento delle armi da guerra o sono predisposte al funzionamento automatico per l'esecuzione del tiro a raffica o presentano caratteristiche balistiche o di impiego comuni con le armi da guerra.

Dal testo sopra riportato si evince con chiarezza che la Zastava M76 NON E' arma da guerra né tanto meno arma tipo guerra, in quanto non rispondente al criterio di PREDISPOSIZIONE al funzionamento automatico.

Questa perizia e la dichiarazione della stessa casa costruttrice del fucile, hanno ampiamente dimostrato che tale PREDISPOSIZIONE non sussiste né è mai sussistita come caratteristica del fucile stesso. Qualunque evento di tiro automatico che si fosse riscontrato sul fucile è dunque da ricondurre ad un difetto, anche se diffuso, che può essere riparato.

Le carabine Zastava mod. M-76 – risultano:

- a) armi comuni da sparo così come catalogate col N° 14655 ecc.;
- b) carabine Semiautomatiche in quanto dichiarato dalla Zastava Arms di Kragujevac - Serbia
- c) non assimilabili ad arma “tipo guerra” in quanto **non predisposte** di fabbrica per il tiro automatico continuo (raffica);
- d) che non sono armi che devono essere soggette a “demilitarizzazione”;
- e) che la Catalogazione dell’arma risulta corretta così come stabilito dalla Commissione Centrale per il Controllo delle Armi.

Lecce, 26.03.2018

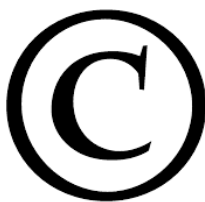
I Consulenti Tecnici:

Ing. Biscuso Valerio Antonio Leonardo

C.T.U. presso il Tribunale Civile – Penale di Lecce

Biscuso Bruno Giancarlo

Armaiolo/Fabbrica d’Arm/Esplosivi



Copyright – Tutti i Diritti Riservati